

Università: quanto ci costa studiare

aprile 25th, 2009 · [luisacapelli](#) · [apprendere il futuro](#), [talenti \(spesso\) sprecati](#) - Tags: [legge 133/2008](#), [onda](#), [un commento](#)
[ricerca](#), [università](#)

Poco più della metà degli iscritti all'**Università italiana** è in regola con il corso di studi. Il **47% è rappresentato da chi ha abbandonato**, è fuori corso o ripetente e anche **i laureati diminuiscono del 2%**: per la prima volta da quando è in vigore il così detto 3+2 (fonte [MUR](#)).

Ma anche le immatricolazioni calano: per l'anno accademico 2008/09 -4,4% rispetto all'anno precedente. Solo il 67% dei diplomati (che invece aumentano) ha scelto di iscriversi all'università l'anno scorso, contro il 75% dell'anno prima.

Bamboccioni che restano a casa a far nulla (giacché il lavoro non è che abbondante, là fuori dalle aule accademiche...)? Fannulloni i professori che non riescono ad attrarli? Varrebbe la pena riflettere meglio su altri dati, per esempio il **costo che affrontano le famiglie** per gli studi universitari.

Tra il 2002 e il 2007, a fronte di un incremento del 22% (prima delle defezioni viste sopra), la spesa affrontata dagli studenti è passata **da 1 miliardo e 100 milioni di euro a 2 miliardi e 79 milioni** (l'89% in più). Di questi oltre 2 miliardi, una minima parte, **260 milioni, sono stati spesi per incrementare i servizi** a favore degli studenti (borse di studio, prestiti, alloggi, ecc.).

Mentre si pontifica sulla necessità di mettersi al passo con i tempi (efficienza, competitività, ecc.) e **si magnificano le virtù dell'innovazione** (ma quale? in quale direzione?), **si riducono le risorse**, soprattutto quelle che, direi "naturalmente", dovrebbero tornare, sotto forma di servizi e prestazioni ai legittimi destinatari.

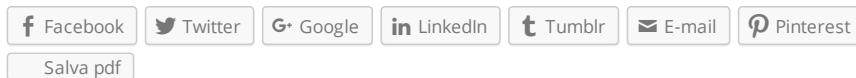
Non c'è da stupirsi, dunque, se **le decisioni assunte dal governo** (contenute nella famigerata legge 133/2008) **siano state vissute come la goccia che fa traboccare il vaso**, e nell'autunno scorso si sia sollevata la ribellione degli studenti (e di molti docenti).

mi trovi anche qui:



Aprirò un confronto su quanto sarà possibile fare, dal Parlamento europeo, per invertire scelte politiche nefaste, non solo per il sistema formativo e la ricerca, ma per il futuro stesso del nostro Paese: **lo farò a partire da coloro che considero i primi interlocutori** per qualsiasi intervento che riguardi l'università, **gli studenti**.

Condividi questo post:



un commento da “Università: quanto ci costa studiare”



Lorena on aprile 28th, 2009 at 13:33 #

leri sono andata a vedere il bel film di Francesca Archibugi, *Questione di cuore*, una storia di amicizia fra due uomini molto distanti che riescono ad essere incredibilmente vicini.

Cosa c'entra con i nostri discorsi qui?. Molto. Non solo per la “metaforica” condizione che investe i protagonisti del film e l'attuale impianto universitario, entrambi a rischio di collasso!, quanto per la cura proposta nel film: la significativa condivisione di esperienze e sensibilità che riesce a sanare in un'improbabile vicinanza fondamentali differenze generazionali, sociali, culturali.

Una cura a base di vicinanza che trova riscontro in tante esperienze svolte in contesti di apprendimento, formali e non, giocate innanzitutto sui e dentro i media (come testimonia, tra gli altri, questo articolo pubblicato su NIM <http://www.nimmagazine.it/?q=node/572> che proprio di vicinanza, media e università si occupa).

lascia un tuo commento

<input type="text"/>	nome (richiesto)
<input type="text"/>	indirizzo mail (non sarà pubblicato) (richiesto)
<input type="text"/>	sito web

pubblica il commento

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo

I contenuti di questo blog sono tutelati da una licenza Creative Commons  che vi invito a rispettare. Utilizzo i temi CP-Minimal e Tweaker su WP.

